



Fondo Mario Apollonio

Conservatore del Fondo:
prof. Paola Provenzano

paolprov@yahoo.it

Indimenticato maestro di molte generazioni di studenti e di una folta schiera di italianisti, di massmediologi e di studiosi di teatro in Università Cattolica, il bresciano Mario Apollonio (1901-1971) è stato anche autore in proprio di opere narrative e drammaturgiche e infaticabile promotore di iniziative e di istituzioni culturali, non ultima, all'indomani della seconda guerra mondiale, il Piccolo Teatro di Milano, con Paolo Grassi, Giorgio Strehler e Virgilio Tosi. Si formò a Brescia, all'Oratorio della Pace, con Giovan Battista Montini e Mario Bendiscioli, ebbe amico Giuseppe Dossetti e tra gli allievi Luigi Santucci e David Maria Turollo. Nel 1961 fondò a Bergamo la Scuola Superiore di Giornalismo e di Mezzi Audiovisivi, formando tra l'altro molti futuri dirigenti Rai. Completo di tutte le carte superstiti, il Fondo Apollonio conserva, in versione manoscritta e dattiloscritta, copioni teatrali, paraliturgie, romanzi, novelle, appunti di lezioni e conferenze, saggi, diari e una fitta corrispondenza, che copre un lasso di tempo più che cinquantennale.

Profilo Bibliografico di Mario Apollonio

Mario Apollonio nacque il 28 settembre del 1901 a Oriano, oggi comune di San Paolo.

Trascorse la giovinezza nella città di Brescia dove compì gli studi liceali ed ebbe modo di frequentare il gruppo confraternale e culturale dell'Oratorio della Pace, animato dai Padri della congregazione di San Filippo Neri, autentica scuola di libertà e di fede per la gioventù cattolica bresciana. Alla Pace strinse profonde amicizie, destinate a durare nell'arco di tutta la vita, con Mario Marazzan, Mario Bendiscioli e Giovan Battista Montini, futuro Paolo VI.

Nel 1923 conseguì la laurea in filologia moderna al Collegio Ghislieri di Pavia.

Dal 1927 al 1930 collaborò con il quotidiano cattolico «L'Italia» in qualità di critico teatrale militante. In quegli anni uscirono i suoi primi saggi (che spaziavano dalla storia del teatro

allo studio monografico di autori della letteratura italiana) e le sue prime prove di scrittore drammatico e romanziere.

Nel 1935 conseguì la libera docenza universitaria e quindi ricoprì l'incarico di professore di letteratura italiana all'università di Oslo dal 1936 al 1939 (ma l'inizio della seconda guerra mondiale pose bruscamente fine a questa esperienza) ed all'università di Urbino dal 1938 al 1944. Nel 1942 fu nominato professore di ruolo straordinario di Letteratura Italiana nella Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Gli anni della Resistenza lo videro impegnato in prima persona: se la sua casa milanese di Via Tenca ospitò diversi perseguitati politici, da Giuseppe Dossetti a Luigi Santucci, la più intensa partecipazione alla lotta per la libertà si ebbe con l'ideazione e la collaborazione al giornale clandestino «L'uomo».

Dopo la Liberazione riprese la sua intensa attività di storico e studioso con la pubblicazione nel 1946 del terzo volume de *La storia del teatro italiano* (i primi due volumi erano stati editi rispettivamente nel 1938 e nel 1940) e con la raccolta dei suoi contributi critici nel volume *Critica ed esegesi* del 1947. Si dedicò inoltre ad una fervida attività giornalistica collaborando alla nuova stagione post - resistenziale de «L'Uomo»¹, e distribuendo i suoi contributi fra numerosi quotidiani e riviste quali: «Il Popolo», «L'Illustrazione italiana», «Sipario», «Rassegna d'Italia», «Il ragguaglio librario», «Humanitas».

Nel 1947 fu chiamato dalla Giunta municipale presieduta dal sindaco socialista Antonio Greppi a far parte della commissione tecnico-artistica per l'istituzione del Piccolo Teatro di Milano insieme a Paolo Grassi, Giorgio Strehler e Virgilio Tosi. La sua collaborazione fu breve, ma intensa: redasse la lettera programmatica del teatro (pubblicata dal «Politecnico» di Vittorini a firma quadripartita nel gennaio – marzo del 1947), scrisse un dialogo che avrebbe dovuto servire da *Prologo* alla stagione teatrale, propose titoli ed orientamenti. Il «Teatrino» di via Rovello s'inaugurò la sera del 14 maggio del 1947 con *L'albergo dei poveri* di Massimo Gorkji. Il *Prologo* di Apollonio non fu portato in scena perché gli altri membri della commissione ritennero che accentuava «troppo le intenzioni spiritualistiche dell'iniziativa ed alterava a favore della corrente cristiana l'equilibrio ciellenistico della commissione»².

¹ «L'uomo», dopo la liberazione, riprese le sue pubblicazioni dall'8 settembre del 1945 al settembre del 1946.

² S. TORRESANI, *Mario Apollonio e il Piccolo Teatro di Milano* in A. FUSO (a cura di) *Mario Apollonio drammaturgo*. Atti del convegno S. Paolo, Brescia, 24 e 25 maggio 1991, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia, 1993, p. 40.

Nel mese di ottobre di quello stesso anno Apollonio rassegnò le dimissioni, assumendo la gestione e la programmazione del Teatro della Basilica nella cui sede portò in scena testi di autori italiani appartenenti al filone del teatro cattolico e spiritualista³.

Il suo impegno per una drammaturgia attiva si espresse anche con l'istituzione dei primi laboratori di teatro per studenti all'Università Cattolica

Nell'anno accademico 1955 / 1956 fu istituita in Cattolica la prima cattedra universitaria in Italia di Storia del teatro. Mario Apollonio, che si era impegnato in prima persona per conferire alla storia del teatro la dignità di disciplina autonoma vincendo le resistenze ed i pregiudizi della scuola filologica erudita, la presiedette. Ma il suo impegno per il teatro non si limitò, ancora una volta, all'ambito accademico: già dall'anno precedente infatti era alla guida, insieme ad Emo Marconi, di un Circolo di Drammaturgia, da essi fondato, alla cui attività si affiancò la pubblicazione della Rivista «Drammaturgia», stampata dalla prestigiosa casa editrice cattolica bresciana la Morcelliana.

Dalla fine degli anni Cinquanta Mario Apollonio dimostrò una profonda e precoce attenzione ai nuovi media emergenti nella società, tanto che nel 1961 fondò e diresse, con il patrocinio dell'Università Cattolica, la Scuola Superiore di Giornalismo e di Mezzi Audiovisivi con sede a Bergamo, in cui, accanto al teatro, anche il cinema, la televisione, la radio, il giornalismo e la pubblicità ebbero il loro spazio, per la prima volta, all'interno di una sede universitaria.

Nel 1966 partecipò alla fondazione del Teatro San Babila, il quale «s'impose 'l'uomo' come fine, la rivalutazione della 'parola', secondo quel 'nuovo umanesimo' che vuol essere il distintivo della cultura d'ispirazione cattolica».⁴

Del 1970 è *Ontologia della prassi*, che può essere considerato il suo testamento spirituale, mentre nove anni prima, nel 1961, aveva pubblicato un'*Ontologia dell'arte*, un tentativo di fondare su basi metafisiche il problema estetico, considerando, dantesca e manzonianamente, l'arte quale *inventio* dell'immagine di Dio.

Morì improvvisamente, appena un mese dopo la sua ultima lezione in Cattolica, il 28 giugno del 1971.

³ Ad esempio nel gennaio del 1948 fu rappresentata *Caterina di Dio* del giovane Giovanni Testori, per la regia di Enrico D'Alessandro, nel febbraio andò in scena *Maria la reina* di Federigo Della Valle.

⁴ D. MANZELLA – E. POZZI, *I teatri di Milano*, U. Mursia & C. Milano, 1971, p. 247.

Descrizione dei materiali contenuti nel Fondo

Il fondo Apollonio contiene:

- 30 drammi teatrali, fra i quali diversi inediti, in versione manoscritta e dattiloscritta⁵, (1923-1970);
- 12 copioni delle paraliturgie, radiodrammi trasmessi dalla Radio Svizzera Italiana dal 1969 al 1970. Di ciascuna paraliturgia conserviamo più versioni;
- diverse novelle, in versione manoscritta e dattiloscritta⁶.
- 11 romanzi, in versione manoscritta e dattiloscritta⁷, 6 dei quali inediti (1934-1971);
- Circa 300 interventi in forma di appunti manoscritti destinati a convegni e conferenze (1941-1971). Tra questi circa 40 interventi sono dedicati a Dante. Vi è una corposa presenza di appunti dedicati a Alfieri, Manzoni e Leopardi;
- Una decina di discorsi dattiloscritti destinati a convegni e conferenze (1958-1969);
- Circa trenta interventi in forma di appunti manoscritti destinati alle lezioni universitarie presso l'Università Cattolica o ai corsi estivi presso La Mendola (1946-1961);
- Una decina di contributi per riviste, in versione dattiloscritta o in fotocopia (databili agli anni '50);
- Un'agenda-diario manoscritta (19 settembre 1951- 23 gennaio 1952);
- Centinaia di cartoncini d'invito con i programmi di conferenze e convegni ai quali Apollonio ha partecipato in qualità di relatore (utili per datare gli appunti manoscritti) (1938-1971);
- Un fitto epistolario (più di duemila missive) con corrispondenti di spicco della cultura cattolica e non, che copre un arco tempo che va dal 1918 al 1971.

⁵ Non sempre, di ciascun documento conserviamo entrambe le versioni

⁶ Non sempre, di ciascun documento conserviamo entrambe le versioni

⁷ Non sempre, di ciascun documento conserviamo entrambe le versioni

1. Ubicazione del materiale

Il fondo è conservato all'interno delle prime due ante dell'armadio posto nel corridoio del Centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita" dell'Università Cattolica di Milano (Sede Gemelli, scala G, piano 2).

L'epistolario è stato provvisoriamente ripartito cronologicamente ed inserito in 51 buste sulle quali è riportato l'anno di riferimento.

Il resto del materiale è stato inserito, secondo la diversa tipologia tematica, in cartellette numerate alle quali è stato attribuito un titolo provvisorio (1. Testi teatrali; 2. Paraliturgie; 3. Novelle; 4. Corsi universitari in forma d'appunti etc...).

Uno scatolone contenente materiale manoscritto e dattiloscritto non ancora catalogato è conservato nella seconda anta dell'armadio S. Benedetto.

2. Stato dei lavori

Al momento è stata terminata una prima catalogazione del fondo. Il materiale è stato ripartito fisicamente nelle diverse cartellette numerate di cui al punto due, a seconda della tipologia.

Per ciascun documento è stata redatta una descrizione in formato digitale nella quale è indicato:

- il contenuto del documento: titolo (se presente) ed eventualmente indice del documento;
- stesura: nella quale è indicato se si tratta di manoscritti o dattiloscritti
- numero di fogli
- luogo e data: se presenti
- stato di conservazione
- note: sono segnalati gli interventi correttori, ipotesi su luogo e data di composizione, qualora non esplicitate, eventuali osservazioni.
- note relative all'edizione: luogo, data e casa editrice

Parte del materiale è stato fotografato per un'archiviazione digitale.

Una volta terminata la digitalizzazione verrà effettuata la revisione di ogni singolo documento. Il materiale verrà ordinato, all'interno dell'area di pertinenza, con un criterio cronologico (al momento lo è solo in parte). Si cercherà di stabilire la data dei documenti non datati e di verificare con certezza quali sono stati editi.

Per quanto riguarda l'epistolario si procederà a una catalogazione per corrispondenti.